



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimesso usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841480

1981

Ho inizio un altro decennio, che ognuno di noi vuole augurarsi sempre meno peggiore. Purtroppo le statistiche danno costantemente un risultato poco lusinghiero e nonostante speranzoso, sia nei casi di terrorismo, miseria, sequestri di persona, che di recessione economica, disoccupazione, svalutazione monetaria, ecc.

Mali questi che derivano da noi stessi, perché non sappiamo vivere la vita come va vissuta. Viviamo invece come bestie in una giungla, pronti a sbranarci per un osso. E non parliamo di civiltà e progresso! Anche noi siamo facendo, è vero, storia in questo secolo, e certamente non siamo dei primi, ma ritorniamo ad esserlo, se quelli che stanno al potere non si impegnano a rimettere ordine nello stato plottato in cui siamo caduti, e non stanziamo miliardi per la sofferenza ed insorgenza umana.

L'intelligenza nostra ci distrugge?

La terra ha tremotato Direi che è l'insidioso attuale, poiché ho sconvolto, ha distrutto molti paesi, ed ha mettuto molte vittime umane, come impotente spazzatura.

Certo ci sono molti studiosi per questa materia, ma vogliamo chiederti se perciò siamo arrivati prima ad esplorare la luna ed a sondare altri pianeti (cioè che sta sopra di noi) e non ci siamo preoccupati affatto di vedere quello che avviene sotto di noi, per prevenire ed immunizzarci da catastrofe, come quella che abbiamo vissuto?

La ricostruzione è fondamentale, e come tale è anche la volontà di ogni essere umano per un mondo migliore. Chi fa l'ospite, si sa, prima o poi incomincerà a puzzare. Quindi, si rimbocchi le maniche chi non ha avuto la mani mozzate.

Cava ha avuto sempre una risonanza di gentilezza e di civiltà, ed i cittadini non sono stati fieri fino al 1980.

Ora si resta sconcertati come davanti ad un grave problema, da risolvere insieme, non ci sia più comunicatività. Il disastro del 23 Novembre ha messo lo scempiglio nelle cose e più negli animi, ed a distanza di oltre un mese e mezzo nessuno è stato capace di ripristinare un'organizzazione che sia indice di una sicura ripresa, ma ci si è dilaniati in beghe ed accaparramenti politici dall'una e dall'altra parte.

Coloro che hanno avuto la casa resa inabile dal sisma, debbono essere naturalmente aiutati. Il problema dei senzatetto già era un problema prima del terremoto; ora l'arteria si è ingrossata. I sinistri hanno cercato riparo provvisorio nelle scuole, presso il convento dei Cappuccini, nel Tennis Club e nelle case Gescol da assegnare agli eventi diritto.

Abbiamo detto «provvisorio» soprattutto a proposito delle scuole, perché si sa che le scuole, essendo quasi tutte agibili, debbono per forza rimettersi in funzione per evitare di far perdere un anno scolastico alle migliaia di ragazzi e ragazze che sono l'umanità del domani. Anche perché il caso non è stato tanto grave come le zone dell'epicentro, dove le popolazioni superstitive han dato lo esempio di essere state le prime a

riprendere l'attività scolastica.

A Cava, malgrado sia stato fatto un censimento di quanti sono le famiglie senza tetto, e a quante le famiglie con le case temporaneamente inagibili, non si è riusciti a liberare neppure parzialmente le scuole per istituirlvi dei doppi turni che consentissero l'immediata presa delle lezioni, sia pure con

gravi sacrifici degli insegnanti e degli alunni.

Si faccia dunque quanto è dovere operare perché le scuole

vengano liberate e soprattutto si dia anche conforto e sistemazione

transitoria a coloro che la casa

han perduta o la casa non

avevano, in attesa che ad ognuno

d'essi si possa dare poi una ca-

sia vera, non costruita di parole

e di chiacchiere, ma di solidi muri.

Grazia Di Stefano

## Il 35° de "IL CASTELLO"

Il 1981 ha ormai fatto il suo ingresso, fra mille timori, ansie incertezze, né gli auguri che ci siamo scambiati la notte di S. Silvestro, hanno scacciato dal nostro crino la immagine terrificante delle macerie prodotte dal recente cataclisma. Mi ritrovo a sperare, da queste pagine, che il nuovo anno sia un anno più giusto, meno follemente per tutti noi.

Un augurio molto particolare, mi sia consentito, va al nostro direttore, l'avvocato Domenico Apicella, perché per lui il 1981 è un anno importante, è l'anno in cui il suo giornale, «il Castello» festeggi il trentacinquesimo. Al di là

nima parte, l'interesse che egli ha per loro.

Perché «Don Mimi» è il cittadino cavese per eccellenza, nato, cresciuto e solo raramente allontanatosi da Cava. Egli sente la sua città che vive e soffre, come fosse una sua creatura, ne partecipa le gioie con l'entusiasmo affascinante di un adolescente, vive fra la gente che per lui è il suo mondo, il suo tutto. Come l'abbiamo visto vivere e soffrire e sperare per noi tutti in occasione del recente terremoto.

In questo senso il Castello è veramente una sua creatura, viva, palpante, perennemente al passo coi tempi; è, permettetemi di dirlo, un giorno giovane, come colui che lo ha ideato, il quale non ha, a suo dire, più di «ntotto anni». Oggi i Cavesi lo stimano perché hanno capito che la sua è «vera gloria», ne lasciano «ai posteri l'ardua sentenza» di giudicarne l'operato. Hanno capito che «Don Mimi» è un uomo moderno, che ha costruito la vita di una città, passo, dopo passo, e che sente la necessità di vedere come la sua opera si inserisce in un contesto più vasto.

L'augurio che gli facciamo è che questo dato non sia un punto di arrivo, ma solo una stazione intermedia per il proseguimento di una missione sempre più qualificata ed affascinante.

Ad maiora, dunque, Don Mimi....

Maride Caterini

## "Italia Nostra" per la salvaguardia del patrimonio archeologico

I soci della sezione cavese di «Italia Nostra» esprimono la loro commossa solidarietà a tutta la cittadinanza, la cui vita è stata sconvolta dal grave evento sismico. Presa conoscenza dei danni arrecati dal terremoto al patrimonio architettonico ed artistico della città, essi si dichiarano disponibili a dare il loro contributo all'opera di ricostruzione e di restauro. Poiché ritengono che questa non possa iniziare, se non si esegua prima un'accurata indagine tecnica sulle condizioni dei fabbricati, con tutte le verifiche richieste da casi del genere, invitano pubblici amministratori e privati cittadini ad ostendersi per offrette decisioni di abbattimento, che potrebbero risultare inutili e pregiudizievoli delle caratteristiche storico-architettoniche di Cava. A tale riguardo sono stati inviati telegrammi al Sindaco, al Presidente della Giunta Rg. e al Sovrintendente della Campania.

E' la stessa dedizione che avrebbe avuto per la sua donna, che lo ha posto al servizio della sua Cava. Da ogni rigo del giornale traspare il bisogno di comunicare con i suoi cittadini, di sentirsi amato, di sentire ricambiato, seppure in mi-

LUCIA APICELLA nacque in Cava de' Tirreni il 18-11-1887 da D. Giuseppe Francesco e da Palmira Carmela. Il suo nome di battesimo è quello di Maria Lucia, ma popolarmente fu sempre chiamata Lucia.

Il 18 aprile 1912 sposò Apicella Carlo, fruttivendolo, dal quale ha avuto due figli: uno il Cav. Vincenzo, deceduto da qualche anno, l'altro Antonio, maresciallo di P.S. in pensione.

Discendente da cristiana fami-

1946 ebbe in sogno la visione di giovani biondi tedeschi che, sotterrati in una grotta in località Serra di Cava lo invocavano perché li rendesse alle loro povere mamme che piangevano in Germania sulla sorte sconosciuta dei propri figli immoltati in una guerra inconcepibile. Ella, superando anche il sentimento ancora vivo in quel tempo, di avversione per il popolo tedesco, che ci aveva trascinati in guerra e poi aveva addirittura attaccato con le armi

fare in un momento in cui i popoli italiano e tedesco erano diventati nemici per fatalità.

Ma della grandiosità cristiana e sociale dell'opera di Mamma Lucia si accorse il sac. canonico Giuseppe Trezza, religioso da tutti venerato, il quale scrisse un articolo sul nostro «IL CASTELLO» del 4-1-1948, anno II n. 35, intitolato «Belli i mamma».

«Scrivo — egli diceva — non per creare una fama tra i cittadini alla nostra buona Lucia Apicella, anzi prevedo che ella me ne farà un rimprovero. Il mio scopo è assai più alto: il paese deve conoscere che al di sopra delle piccole miserie quotidiane vi sono e vi saranno in questa terra, a noi molto cara, cuori nobili, lampade evangeliche, che la grazia accende in alto per rischiare la vita agli uomini di buona volontà come stella di Betlemme».

Il Vescovo di Cava segnalò la opera bella di Mamma Lucia, ed il Papa Pio XII la premiò con una preziosa medaglia d'argento e con la sua ancor più preziosa benedizione. Allora ella aveva raccolto 150 salme di tedeschi caduti nella valle di Cava e si era provista di permessi per deporre nel nostro Cimitero dandone comunicazione ai comandi inglesi, alla Croce Rossa, al Vaticano; ed aveva completato la sua iniziale opera umanitaria con un solenne funerale di suffragio nel nostro Duomo: era il 26 dicembre 1946; vi assistettero con la popolazione 400 prigionieri tedeschi, con il Consolato di Germania e pochi soldati inglesi. Religiosamente le salme furono caricate su camion che le portarono via, parte a Caserta, parte a Napoli e parte a Roma.

Mamma Lucia intanto era diventata la consolatrice di tante mamme tedesche che non avevano avuto più notizie dei loro figli; e ciò fu possibile perché ella aveva allacciato corrispondenza con suore che facevano da intermediarie tra i prigionieri e le famiglie tedesche, e con due cappellani militari tedeschi in prigione a Rimini ed a Riccione. Furono queste suore, queste suore, questi cappellani che spontaneamente la invocarono col nome di Mamma Lucia, quel nome che le rimarrà e la farà addirittura all'ammirazione dei contemporanei, includendola nella storia doppirama italiana e tedesca, o poi di tutti i popoli.

Nel maggio del 1948 Mamma Lucia riprese la sua opera pietosa accompagnata dalla sua amica Carmela Passaro, e percorse le montagne di Montecorvino Rovella, agevolata da quel Sindaco, per il recupero delle salme ivi esistenti. Un camioncino, noleggiato a sue spese, seguiva le due donne con un carico di casettine di zinco. Un giorno avevano già riempito i casettini e si disponevano a partire per rientrare a Cava, quando rinvennero un'altra salma. Mamma Lucia chiese in parecchie case coloniche qualche straccio per avvolgere le povere ossa dell'ultimo ritrovato; ma quei villici furono freddi e sordi, diffidenti come per natura coloro che vivono lavorando la terra. Allora ella in un momento di sconforto

ma di grande ispirazione, pregò la Passaro di tagliare le bretelle della sottoveste, se la sfilar, ed in



gli, che già nel cognome portava il carisma della pietà, la giovanetta crebbe con sani principi, e quando prese a collaborare con il marito nella conduzione dello spaccio di fruttivendolo, già mostrò il suo sconfinato amore specialmente per i bambini, che ella di abitudine già chiamava «belli i mamma»; e tutti i bambini accorrevano a comprare frutta secca o lorchierì si trovava soltanto lei in negozio, per averne di più.

Nel 1943 sul Soleritano si abbatté la bufera della guerra e numerose giovani vite umane caddero in combattimento dall'una e dall'altra parte: gli alleati liberatori del suolo italiano pensarono a recuperare immediatamente le salme dei propri caduti per sistemerle nel Cimitero di Bellizzi; i tedeschi, invece, standati e pressati dalla necessità di scappare dalla bufera di fuoco che incombeva da tutte le parti, ebbero soltanto il tempo di coprire con leggera zolla di terra i compagni caduti. Sicché le salme di tanti giovani tedeschi rimasero lungo le strade o nei campi o nelle grotte, abbandonate alle intemperie ed ai cani iarelli.

Lucia Apicella, ricordando che uno dei comandamenti principali della religione cristiana è quello di dare sepoltura ai morti, si sentì scossa nel suo amore materno per tutti i figli di mamma, e nel

tutto fece, unicamente spontanea; dalla sua infinita pietà: sottrasse perfino danaro dalla cassa del negozio e lancia dai morti, per procurarsi i soldi occorrenti per pagare le cassette di zinco nelle quali raccolse le ossa di ogni soldato disepolto.

Ella stessa non si rendeva conto della grandiosità della sua opera e del bene che avrebbe potuto

questa raccolse le misere ossa. Anche il cuore dei villici allora divenne meno duro, ed essi, ammirati da tanto gesto, sentirono il bisogno di trovare la ingenua giustificazione di non avere bene compreso.

Ma non furono soltanto le incomprensioni dei forestieri che dovette subire Mamma Lucia, perché anche in Cava d'Orfeo quando ella tornava dai suoi pericolosi viaggi incontrava pur qualcuno che, dimentico della tradizionale bontà d'animo del cavese, le diceva: «Luci, chi t'ha fatto?» E lei rispondeva: «Lo sapete che milioni di uomini, di figli nostri sono stati uccisi dalla guerra, e le loro ossa giacciono insepolte? Belli i mamme! Quando io raccoglio ossa tedesche prego la Madonna che dappertutto ispiri qualche cuore materno a fare lo stesso per i nostri figli!»

Così la fama di Mamma Lucia oltrepassò la cerchia dei monti cavesi ed i confini del salernitano e pervenne a Roma, dove il 20 luglio 1948 venne il ten. col. Ing. Matteo Faiella, inviato dal Commissario Generale del Governo Italiano per la Cura delle Salme. Egli si presentò al can. Trezza, dicendogli che per combinazione o Roma era stato letto «Il Castello», e perciò egli era stato mandato per ringraziare la pia donna ed esortarla a continuare. Quindi fu chiamata Mamma Lucia, che da allora poté smettere la sua opera quasi di clandestina ed essere incaricata ufficialmente dal Commissario Generale di recuperare le altre salme dei caduti tedeschi, con la collaborazione, ora, di 5 Ufficiali tedeschi e 2 Cappellani.

Complessivamente Mamma Lucia raccolse oltre 800 salme e tutte furono portate in Cava nell'antica chiesa di S. Giacomo di Borgo che divenne quasi il sacrario dei caduti tedeschi in terra salernitana. Poi le salme furono trasferite a Cassino, dove ora riposano tra i caduti di tutte le nazioni. Mamma Lucia, però, ha voluto trattenerne presso di sé la salma del più giovane e forse più bello dei tedeschi da lei raccolti. A noi che le abbiamo domandato il perché, ha risposto che sarebbe stato inconcepibile che essa si potesse definitivamente staccare da quei suoi belli figli di mamma; ed ha espresso il desiderio che quando sarà venuta la sua ora, il cassetto che contiene le ossa dell'ultimo giovane tedesco venga chiuso con la sua salma nella bara, e con lei sotterrato.

Estramamente commovente è la frase da Mamma Lucia trovata su di una croce che segnava una tomba di caduto sulla vetta del Monte S. Liberatore: «O vento del mare Tirreno, tu che conosci il mio nome, bacia per me la mia mamma sulle bianche chiome!»

La figura di Mamma Lucia è andata sempre più elevandosi nel cuore degli uomini di buona volontà, ed in tutto il mondo. Ella ha compiuto non soltanto una grande opera di bene, ma anche una inconsapevole, ingenua ma sublime opera politica. Ella, infatti, insieme con l'archeologo di fama mondiale Matteo Della Corte, di felice memoria, anche lui cavese, può considerarsi la prima ambasciatrice di pace tra il popolo tedesco ed il popolo italiano in guerra ed in atrocità inimicizia, specialmente da parte dei tedeschi, che mal avevano digerito la prosa di posizione degli italiani dopo l'armistizio.

Mamma Lucia nel 1951 andò in Germania, chiamatovi da tutte le

mamme tedesche che vollero conoscere e riempirla di benedizioni. Matteo Della Corte vi andò chiamatovi dalla Accademia Tedesca che volle onorarla per il suo volume sullo «Iscrizioni latine di Pompei» che era entrato nella monumentale collezione del Mommesso.

Il Governo della Germania conferì a Mamma Lucia la croce di guerra al merito della Repubblica Tedesca. La Città di Salerno le conferì la sua cittadinanza onoraria. Roma la ricevette in Campidoglio per consegnarle la medaglia d'oro della Associazione Nazionale Tutela degli italiani all'estero, ed ella con il Sindaco di Roma salì sull'altare della Patria per deporre una corona di alloro in omaggio ai caduti di tutte le guerre. A Napoli fu invitata a presentare ad una grande festa in onore della Mamma, ed il tenore Beniamino Gigli cantò per lei la famosissima canzone «Mamma». Il Presidente della Repubblica le conferì la Commenda al Merito. Il Papa Giovanni XXIII la volle ricevere in udienza particolare, e comovimentò l'incontro tra i due vecchiali. Mamma Lucia non parlò con grande umiltà, esaltando la stessa umiltà e la grande bontà del popo scomparso.

A lei fu conferito il premio «Lions d'Oro»; una medaglia d'oro dei Patronati Scolastici. A lei la sua città natale nel 1957 tributò grandi onori, dandole una medaglia ricorda; un'altra medaglia d'oro le ha conferito proprio in quest'anno la rivista letteraria Verso il 2000 di Salerno, ed il Sindaco di Cava in tale occasione le ha riconfermato l'ammirazione della città con una targa d'argento rifigurante la Badia dei Benedettini.

Terminata questa sua opera che la ha fatta paragonare alla Antigone dell'antica tragedia greca, Mamma Lucia, pur avendo compiuto i 93 anni ed avendo i suoi occhiacci, anche se li sopporta bene, continua la sua missione di amore per coloro che più hanno bisogno del suo conforto, specialmente i vecchi, mantenendosi aperto al culto ed attiva la chiesetta di S. Giacomo, cara ai suoi ricordi. Ogni mattina esce di casa alle 6 per andare ad aprire il tempietto, nel quale numerosi anziani accorrono per ascoltare la Messa celebrata da un frate Cappuccino. Ogni sera la pia donna ripercorre la lunga strada che separa casa sua dalla chiesetta, per incontrarsi di nuovo con i fedeli e recitare insieme con essi le preghiere del vespere, elevando rosari alla Madonna e suppliche al cuore di Gesù.

Ed a nuova riconferma delle grandi benemerenze da lei acquisite, le è stato tributato ora anche quello che può essere ritenuto il più prestigioso premio della bontà, istituito da Angelo Motto di Milano per esaltare ogni anno nella Notte di Natale un atto da addotto all'ammirazione ed alla riconoscenza di tutti.

Nel chiudere queste note, ci sia consentito di fugare la cattiva impressione che inconsciamente è stata creata da qualcuno per la città che le dette i natali. Qualche organo di stampa in buona fede (ed altri si sono compiacuti di riprenderla la notizia) scrisse che un parodico locale negli anni in cui ella raccolgeva le salme abbandonate dei tedeschi, avesse riportato a carattere di scatola: «Fucilato Mamma Lucia» deprecando l'opera meravigliosa che ella compiva a dispetto dell'odio allor vivente per i figli dei nembiungi. Ciò è completamente falso, perché all'epoca si pubblicava in Cava soltanto il Castello, che fu il primo a segnalare ed esaltare l'opera di Mamma Lucia, e qualche altro sporadico periodico non riportò mai, nelle sue appannazioni, parole di disprezzo per Mamma Lucia; e questo possiamo attestarlo perché conosciamo la tradizionale bontà del popolo cavese, che neppure nei momenti tristi fece mancare qualche fiore e qualche lumino sulle tombe desolate dei caduti tedeschi lungo le strade e le cam-

pagne di Cava, anche se non è no riportò in un suo articolo tale improbabile che qualcuno avesse notizia e Lucio Barone a pur titolo impressionistico, cioè per attrarre l'attenzione dei lettori, pose come titolo al pezzo: «Fucilare Mamma Lucia», con caratteri vermiste di scatola. All'articolo fece, però, seguire una sua nota nella quale, pur con la benevolenza della amicizia, stigmatizzò la pernitrice idea dell'Escoffier.

Ma finalmente il mistero viene chiarito. Franco Escoffier, un cavese nato per combinazione a Cava nel 1930 da genitori non cinesi ed emigrato per Salerno alla età di appena nove anni e quindi per l'Italia Italia in gioventù, crede, in un libro sul Sud, rinngessato la sua provenienza ed ebbe la peregrina, inopportuna e tardiva idea di scrivere che l'opera di Mamma Lucia non era da esaltare ma piuttosto da fucilare. Tommaso Avagliano sul Lavoro Tirreno

Domenico Apicella

## Fucilare Mamma Lucia (?)

Tre sono gli scritti su «Mamma Lucia» e la sua opera che mi rimorano più insistentemente alla memoria.

Uno di Quirino Santoro, che dedicò a questa Cavese nota in tutt' il mondo un affettuoso libretto, dal titolo «I morti parlano». Esso componeva di un lungo poema, esaltante, se non ero, i caduti dell'ultima guerra e la figura eccezionale di Lucia Apicella, e del racconto febbrile, e, in verità, un po' troppo patetico, della sua straordinaria «avventura».

Ero un ragazzo, quando il povero Santoro lo pubblicò gliene chiesi una copia. Andavo da lui a ripetizioni di matematica. Sono cose che non si dimenticano.

Il secondo scritto, del quale forse però pochi Cavesi hanno notizia, è quello di Giuseppe Marotta, compreso nel volume «La madri». È una di quelle «interviste», di cui il solo Marotta pareva conoscere il segreto. Tenera e misurata, acuta e umanissima: pesata parola per parola sulla bilancia dell'orifice. Chi abbia visto e udito parlare qualche volta «Mamma Lucia», la ritroverà pari pari nelle pagine intramontabili del caro e compianto scrittore napoletano.

Autore del terzo scritto, intitolato «Un peccato impunito», è Franco Escoffier, che lo ha pubblicato, insieme con altri pezzi apparsi su un diffuso quotidiano del Nord, nel volume «Il Sud è strano», editore Aldo Martello. A quanto pare, l'Escoffier sarebbe cavese, o almeno cresciuto qui a Cava. Comunque sia, nel suo libro si leggono due brani: uno dedicato a «Constantine a trene», e l'altro riguardante, anche se di scarsa, «Mamma Lucia». In quest'ultimo è sostenuta una tesi nuova e ardita, non disgiunta da un sentimento più vivo e più vero della morte, che forse susciterà discussioni soprattutto per ciò che si dice dell'opera della nostra popolare concittadina.

Poiché sarebbe impossibile pubblicarli per intero a causa della sua lunghezza, riassumerò al mio meglio l'articolo di Escoffier, riportandone tra virgolette il brano finale, che è certamente quello di maggior interesse per noi Cavesi.

L'autore, prendendo spunto dai due cimiteri di guerra (l'uno tedesco e l'altro inglese) che si trovano lungo la strada, «poco dopo Salerno, nella pianura che circonda il Sele» — «bianche croci perfettamente simili, fiorite dalla burocrazia come un massiccio sentimento di Stato», — ne pone in rilievo la desolata solitudine, «che si scuote una sola volta l'anno, il giorno della commemorazione». Secondo lui, sotto quelle «parvenze di gelido rispetto si cela una grande crudeltà», poiché «probabilmente non sappiamo indovinare l'ansia, il desiderio degli spazi ch'è l'unico grande sentire dei morti».

La tesi centrale dello scritto dell'Escoffier è la seguente. C'è un anno, nelle sue appannazioni, parole «profonda legame fra una vita spenta e l'angolo di universo su cui la morte l'ha corpitata». E un abbozzo una memoria di ferro, e perché conosciamo la tradizionale bontà del popolo cavese, che neppure nei momenti tristi fece mancare qualche fiore e qualche lumino sulle tombe desolate dei caduti tedeschi lungo le strade e le cam-

## INTERPELLANZE ALLE CAMERE

Gli On. On. Amarante, Vignola, Napolitano, Bellocchio e Sandomeni hanno presentato ai competenti Ministri interpellanze per sapere: 1) l'elenco delle scuole od istituti della Provincia di Salerno per i quali l'amministrazione provinciale o i Comuni hanno fatto richiesta di creazione, sviluppi, enucleazioni, autonomie, ecc. nonché i pareri espresi dalla Regione, ed i provvedimenti adottati dal Ministero; 2) quali iniziative siano state adottate per un migliore funzionamento della giustizia in provincia di Salerno; 3) l'entità delle perdite della Banca Gatto e Porpora di Pagani, le cause delle perdite, ed in caso che vi fossero perdite per insolvenza di debitori, i nomi degli stessi, il tipo di irregolarità, violazione di infrazioni eventualmente riscontrate, le iniziative

## Il problema delle scuole

Nell'andare in macchina abbiamo oppreso che alcuni edifici scolastici sono stati sgombrati in tutto ed in parte, e che lezioni sono state riprese a turni o con distaccamento in altri istituti.

La soluzione, pur tanto invocata ed ospitata, ha posto, però, dei nuovi problemi creando nuove difficoltà nelle famiglie degli scolari e degli studenti. La famiglia Rafaella Forte e Anna Russo ci ha telefonato per qualificare «bolardia» (sia lontano ogni significato ingiurioso!) l'iniziativa di destinare le scuole elementari della Frazione S. Pietro al mattino per ospitare alunni delle scuole medie del Borgo, ed al pomeriggio per i bambini delle elementari della Frazione, quando era risaputo che la necessità delle famiglie di tenere a scuola nella mattinata i bambini che non possono essere lasciati soli in casa dalle madri che debbono andare al lavoro, è maggiore. Altro problema ci ha prospettato telefonicamente anche una signora del Comune di Siano, la quale ha tre figli che frequentano le scuole di Cava, una giovinetta che frequenta la seconda dell'Istituto Tecnico Commerciale ed il fratello che frequenta la terza dello

stesso Istituto. Ora si dà il caso che una classe è stata distaccata presso la Badia di Cava ed una classe non ricordiamo bene se a S. Pietro od alla Annunziata. Così — ha detto la signora — vedete che scampiglio: i miei ragazzi debbono dopprima penare per raggiungere come sempre il Borgo di Cava e poi per coprire, perdipiù ciascuno per proprio conto, i percorsi che li separano ancora dalla Badia e dalla Frazione in cui è distaccata l'altra classe.

Intanto un'altra signora ha an-

che espresso a noi le sue rimostranze perché — ha detto — il

Comune fa tanta pressione perché i rifugiati che hanno le case agibili lascino le scuole, ma non si è

preoccupato finora, benché ne avesse fatto domanda da molto tempo, di far visitare la mia casa, che presenta lesioni ed io ho paura di rientrare senza una parola rassicurativa del tecnico del Comune».

E lo lamenta per la lenchezza degli accertamenti tecnici in

generale, non sono solo di questa signora, ma di numerosissimi cittadini che invano stanno sollecitando alla visita delle loro abitazioni anche perché vogliono provvedere alle necessarie riparazioni.

## Ringraziamenti ed auguri

Ringraziamo e ricambiamo i ringraziamenti ed auguri di: Com. Ugo Fruscione da Salerno; pittore Nello Jovane, il quale ci ha inviato una magnifica agenda a colori edita dal Centro di diffusione Arte, piazzale Cadorna 15, Milano, e riproducenti quadri di lui; Prof. Maria Parisi da Livorno, Dr. Paolo Tesaro Olivieri da Salerno; Franc. Paolo Messano da Torchiara; Avv. Francesco Paganino e Dott. Maria Rosa Faccio da Nocera Superiore; Ciro Verto dell'Hotel Turium di S. Maria del Cedro; Prof. Franco Pastore ed Arnaldo di Matteo di Verso il 2000 di Salerno; Rag. Achille Benigno da Roccapiemonte; Ing. Bruno e Lina Ferrigno da Salerno con i figli Giancarlo e Ornella, ormai fatti grandi; Ermanno Savino da Salerno (assicurandogli che il Castello gli viene regolarmente spedito e non possiamo portarglielo a mano per essere sicuri del recapito); Carmela ed Angelina Passaro da Bresso (Mil); Prof. Alfredo Giarradi da Roma; Avv. Com. Gaetano Paganini da Castrovilli St.; Avv. Luigi e Piero Paciaroni da Macerata; Suor Piermelia Ferrara da Montaione; Damiano spa commercio frutta di mare da Torre Annunziata; pittore Teodoro Gentile da Eboli; Raffaella Senatore da Napoli; Credito Commerciale Tirreno di Cava; Avv. Vincenzo Savarese da Paganii; Com. Gennaro Carleo da Salerno (ringraziandolo per il cospicuo contributo); Rag. Eugenio e Rosa Ciccarese con le figlie Antonella e Paola da Viareggio; Angelo Nese da Salerno; P. Giuseppe Baldini dei Francescani di Cava, i coniugi Raffaele e Maria Di Stefano da Palermo, i coniugi Vittorio

o Franca Pezzimenti da Palermo, i coniugi Mario e Bruno Valdevit da Cogoleto, il «Cavaliere di Vittorio Veneto» da Cava.

Ringraziamenti ed auguri ancora al Prof. Tommasino Avagliano, a sua moglie Lia ed ai figli Sante, Mario e Luciano, che ci hanno scritto da Merate; al pittore Carlo Parisi da Milano, all'Ufficio Stamp della Repubblica Cecoslovacca in Roma, all'Avv. Massimo, Luciano, Paolo e Francesco Angelini da Roma, alla rivista Guo Shidian della Cina Popolare, che ci ha inviato un disegno floreale con gli auguri scritti in caratteri cinesi che noi abbiamo interpretato per interito, ed a Marida Caterini.

L'Ente Autonomo della Fiera di Padova ha pubblicato il Calendario delle Manifestazioni per il 1981. Chi fosse interessato, può farne richiesta all'Ente, Via Tommaseo, 59, Padova.

Al prof. Arnaldo Di Matteo, direttore della Rivista «Verso il 2000» di Salerno e del convitto Leonardo da Vinci della stessa città, è stato conferito il premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La notizia è stata appresa con simpatia dalla stampa nazionale e dagli ambienti artistici, e ce ne complimentiamo specialmente noi che seguiamo da quando agli inizi ormai lontani egli fondò la rivista letteraria ed istituì i premi annuali di Verso il 2000. Egli è altresì autore di numerose pubblicazioni in versi ed in prosa, e gode di larga fama ed ammirazione. E con i complimenti, gli auguriamo sempre maggiori successi.



### Promosso il gen. Vignes

Il nostro concittadino Gen. Enrico Vignes, residente in Roma, noto di Passione, è stato, dopo lo debole periodo da Vicispetore dell'Arma del Genio, nominato Comandante del Genio per la Regione Mititario Centro Meridionale.

Al nostro concittadino che tanto onora la sua Cava, i nostri complimenti e l'augurio di sempre maggiori affermazioni.

## OPINIONI A CONFRONTO

## L'AMORE SI COSTRUISCE

I secoli, che sono i canali della storia, rappresentano un successivo continuo di guerre ed un rincorrersi degli uomini in cerca di pace. Ma, anche raggiunta talvolta, resta la pace una chimera, perché manca la pace individuale come presupposto di quella collettiva.

Punto base, quindi, è che allo uomo manca la pace come individuo. E gli manca la pace, perché l'uomo fa un cattivo esercizio dell'amore, perché l'uomo primo non riesce a costruire, e poi non sa difendere l'amore.

L'amore non si acquista, ma si costruisce. Si costruisce con la propria volontà, con la propria abnegazione, col proprio sacrificio. Si costruisce lavorando, ma lavorando per il bene, non per il male. Forse dando agli altri qualcosa di sé, senza nulla chiedere in cambio.

Non si può con l'amore fare un baratto, come per una merce. Perché l'amore è un'imponente. Non ha un peso, forse invece ha una misura: quella del cuore.

L'amore, d'altra parte, è l'unica povertà che non è riserva solo del terzo mondo. Ed è anche l'unica aristocrazia che tutti siano in grado di vantare. L'unica ricchezza che non conviene depositare, perché soltanto consumandola frutta di più.

Noi qui non diciamo che cosa è l'amore, ma vogliamo dire come si costruisce l'amore, come si contribuisce alla sua realizzazione di identità di vita e di progresso non soltanto morale ma anche socio-economico.

L'uomo, nell'attraversare le strade del mondo dimentica molto spesso la sua natura di peregrino, ed invece di aprirsi in ascolto delle infinite armonie del creato, resta inchiodato alla terra dei suoi passi ed alla polvere del suo cammino.

Ma, fin quando non riusciremo a fare spazio dentro e fuori di noi, ai nostri sentimenti ed ai nostri pensieri, fin quando vivremo estratti dalle malizie del mondo e distatti al punto da non avvertire più i battiti, e quindi le voci più remoti del nostro cuore, alla causa dell'amore certamente non avremo contribuito.

L'amore è una parola troppo bella ma di cui non sempre non tutti sanno approfondire il significato. Perché l'amore non consiste, come molto comunemente si intende, in una fiorita di immagini delicate, l'amore non è un mix di dolcezza e di nostalgia in cui si fanno confluire i desideri e le ricordanze del passato che affiorano alla memoria, ma l'amore è qualcosa di più grande e di più vero, è tutto ciò che sentiamo e che forse non riusciamo ad esprimere, che talvolta culmina nella preghiera come sintesi di perdono e di fratellanza, che non sempre però trova la sua manifestazione nel canto intimo e profondo dell'anima.

Ma che l'amore possa esistere, ai di là e ai di fuori di questo nostro anelito che si leva all'infinito, è una concezione che si pone fuori della logica delle cose. Come non c'è aspirazione di pace che non traggia origine da un sentimento di bene, così non c'è palpito d'amore sincero che non riceva impulso nell'animo da vibrazioni d'immenso.

E amore significa anche identificazione, sentire per una persona quello che la stessa persona sente per noi, vivere gli stessi palpiti, provare la stessa sofferenza, asaporare la stessa letizia. Amore vuol dire trepidazione, gioia di ritornare a godere il sole dopo aver cullato nel cuore, a uguale ritmo, il canto dei lunghi giorni di pena.

Michael Schmaus, ordinario all'Università di Monaco di Baviera, sostiene in un suo libro di «Meditazioni» che Cristo, accin- gendosi ad erigere e a far progredire il Regno di Dio, dovette

sperimentare che gli uomini temono l'amore e la verità, perché sia difficile la strada dell'amore difficile, ma non impossibile. Difficile solo se si diverge da una certa norma di vita di condotto, perché poi non dovrebbe esserci un divario effettivo, se non un contrasto di toni, tra chi sente lo amore come grido alla vita e chi sente l'amore come indicazione per le vie del cielo.

Nullo di inconciliabile, è nula di diverso, se non la diversità del linguaggio. Perché l'amore o è tale o non è più amore. Come se togliessimo alla Primavera la sottilità dello sguardo, la luce che irraggia dal suo volto, il sole che ricolme le sue braccia di fiori, e poi continuassimo a chiamarla primavera.

L'amore è qualcosa di così genuino, di così autentico, di così nostro che diventa emblematico di per sé, non ha bisogno di attrazione per acquisire fascino, non richiede sforzi per acquistare di giro.

Eppure esso non nasce grande, ma si ingigantisce giorno per giorno, per un'opera continua ed ossidua che alimenta la vita di dolcezza e di armonia, impedendo le fratture proposte dall'odisseo, con le sue più varie espressioni, con i suoi contrasti e con le sue alternativa ai richiami del sentimento ed alle voci del cuore.

L'amore si costruisce quando siamo decisi nella scelta tra la vita e la morte; quando per affermare i valori sacri della vita riusciamo a concretizzare nella sintesi di un profondo tormento dell'anima la voce del dolore che sale in angustia dal cuore.

Quando avvertiamo dentro di noi, tra un sottosfondo di amarezza o di nostalgia, che qualcosa si espande in motivo di rapimento e di elevazione sublime, è segno che un nuovo otto d'amore è stato compiuto... Ed un raggio di più risplende tra le nubi del cielo.

Carmine Manzi

### I premiati al XVIII "ASPERA"

La Giuria - Lello Cusin, Pino Lucano, Eros Mercuriali, Giuseppe Maria Musso, Dino Popetti, Gianni Pre - del XVIII Concorso di poesia «Aspera», bandito dalla Rivista «Aila Bottega», ha assegnato il primo premio di L. 250.000 a Guido Trivellato di Milano; il secondo premio di L. 150.000 a A. Fabio Ivaldi di Genova; il terzo premio di Lire 100.000 a Giuliana Pallizzoni di Viggù. Questi autori saranno inseriti nel IX volume della collana Parometri di poesia dell'Editoriale Forum di Milano.

Sono stati inoltre segnalati: Marco Appiotti (Torino), Giuliano Arimondo (Torino), Augusto Arrigoni (Monza), Giusi Verardo Cipollina (Catanzaro), Emma De Luca (Roma), Pietro Fornara (Milano), Rina Giaccone (Catania), Arduino Gottardo (Cassina), Walter Meloni (Pistoia), Anna Sciacovelli (Bari), Renzo Scoglio (Piacenza), Gino Tiganò (Milano).

Per informazioni sul XIX Concorso «Aspera» rivolgervi alla Segreteria - Via G.B. Morgagni, 32 - 20129 Milano.

Nel corso di un incontro coi dirigenti e gli agenti della «Edizioni Motta», il Segretario Generale Nazionale del Comitato Italiano per l'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite), Dr. Arnaldo Farina, ha consegnato, a Milano, nella giornata di sabato 18 ottobre, agli Editori Anselmo e Virginio Motta e al Direttore Commerciale dell'Organizzazione, Sergio Pino, la documentazione per l'anno internazionale della Infanzia.

### La Pro Loco Oplontis di Torre Annunziata

Una delle veterane delle PRO LOCO campane è quella di Torre Annunziata dal leggiadro nome dedicato all'antica OPLONTIS sorta dall'Etna nel 79 d.C.

Questa Pro Loco, sorta nel 1953, trasformando il preesistente Comitato Comunale d'incremento turistico, ha assolto ed assolve un'opprezzabile ruolo di stimolo e sviluppo dell'attività turistica di base.

La Pro OPLONTIS ha contribuito e contribuisce non poco sensibilizzare ed impegnare la collettività locale nella promozione del turismo e nella valorizzazione sotto il profilo storico, culturale, folcloristico di Torre Annunziata. La gemma imperitura creata dalla Pro Torre Annunziata è stata la ripresa degli Scavi di Oplontis, impegnando ben quindici anni della sua attività.

In quest'anno la Pro OPLONTIS ha raggiunto un altro scopo della sua attività: la valorizzazione della festività del 5 agosto, quella cioè che rammenta ai torresi il miracolo avvenuto nel 1453 in occasione della pesca miracolosa di una coscia al largo dello Scoglio di Rovigliano, e contento la statua di una immagine di Madonna bruna che fu detta appunto della Neve (5 agosto).

E' stato realizzato il Carosello storico, utilizzando appieno il famoso Gruppo Sbandieratori Cavenesi e i suoi magnifici Trombonieri. E' stato così che l'embridone ed irrillevante tran-tran che i pescatori da alcuni anni organizzano senza successo rispettabile simulando la pesca di quel lontano 1453 ha ottenuto quest'anno, per merito esclusivo della Pro Loco, il crisma della vera festività turistico-ricettiva. Da qualche centinaio di presenze d'indigeni degli anni scorsi, la Pro Loco nel 1980, attraverso una sapiente organizzazione, è riuscita ad interessare alla manifestazione quasi tutta la popolazione locale, nonché comitive di pellegrini provenienti da tutti i centri della Campania.

Un'altra manifestazione tradizionale della Pro Loco è stata quella dell'annuale della fondazione del Borgo Marinara Turris Annunziata (19-8-1319). Questa tipica manifestazione, voluta dalla Pro Loco sin dal 1972, è proprio tipica della promozione della cultura storica. Basti pensare che per oltre seicento anni non si era riusciti a stabilire con certezza l'atto di nascita della località, attribuita a Carlo I d'Angiò od addirittura a Carlo I. E' stata la Pro Loco a mettere le cose a posto dando diffusione alla copia del «DIPLOMA» del 19 settembre 1319.

In quella data, anche quest'anno, sono state distribuite targhe di benemerito ad anziani e a giovani leve del lavoro, a professionisti ed artisti, ed è stato proclamato l'ambasciatore oplontino (cittadino che con il suo lavoro, fuori delle mura della città, onori le innate virtù della gente oplontina). Quest'anno sono stati anche premiati venticinque ragazzi che nel giugno scorso sono risultati primi nel passaggio dalla quarta alla quinta classe elementare.

E' indetto il Premio «Boiocco d'oro 1981» per poesie, racconti (o novelle) saggi su personaggio, opere od aspetti della letteratura italiana o straniera pubblicati di giornali e periodici italiani ed esteri. Per partecipare, inviare elaborati e quote di contribuzioni al Prof. Emanuele Verdura, Via Flavia Ottaviani 1-A, FOLIGNO entro il 15 Febbraio 1981.

L'ente del Turismo e dello spettacolo della Repubblica di S. Marino ci ha inviato due opuscoli a colori, l'uno contenente notizie geografiche e storiche del piccolo Stato, l'altro contenente la proposta di 1, 2, 3 giorni di soggiorno, in esso: entrambi riportano a colori le maggiori attrattive turistiche. Chi avesse voglia di procurarseli potrebbe farne richiesta al suddetto Ente.

### HA TREMATO LA TERRA MIA

Ha tremato la Terra mia!  
Povera cosa mia che solo stavi  
In mezzo a tanti guai  
ora con il terremoto ti sei piegata,  
inginocchiata, sbirciata.  
Casa mia, dimmi, dov'è la mamma mia?  
E voi gente, dimmi, dove' è la mamma vista?  
Io son tornato, e davanti alla mia casa  
mi sono inginocchiato,  
ed ho cercato mamma mia da ogni parte,  
ma non so dove ella sia.

Quante, quante voci forestiere  
ho sentito nel mio paese.  
Che sventura, che accoramento  
sulle facce di tutta la gente!  
Soltanto te avevo belli assai  
mamma, amore mio,  
e non ho potuto nemmeno dirti addio!  
Questo è la fine del mondo:  
chi corre, chi piange, chi strilla e si dispera,  
e chi è furioso.  
Case cadute e case cancellate,  
case disgustose e sospette.  
Non ti dico addio, paese mio!  
Me ne vado lontano,  
ma presto tornerò.  
Chi resta in paese sappia  
che ancora questa terra è mia  
Sono emigrante,  
mi allontano col cuore affranto,  
ma tornerò.  
E ti prego, o dolce mia terra,  
risorgi,

e fa' che nella prossima primavera  
da queste zolle rigermogli  
infinti fiori  
da inviare a tutti gli italiani  
(Brescia) Giuseppe Nunziante

### L'URDEMA RIMA MIA

Venerne 'ncopp'a terra tanta male,  
tanto egoismo è tanta cosa storte,  
io faccio comm' a chillo, tala quale;  
cammino e faccio finto c'è sò muumerte.  
A morte, nun' a' pena certa gente,  
invece io lle cunisiglie d' a penzò!  
Chi serve 'n male si n'ta muumento,  
ferisce l'ugolio e 'a lampo murrrorà!  
Nuu simme tutte cundannate a morte;  
o primme o pò, facimme curaggio!  
Chella signora, vene 'nnanz'a porto,  
se mette sott' o' vraccio, e buon viaggio!...  
Certe, vicino 'a morte che facime?  
Ma nun vurria ca vené a tradimento,  
n'avisio, èss'a manu no poco primme,  
po dò l'urdeme addio a ochi me sente,  
l'urdeme canto, l'urdeme sultante,  
'o tempo coggia' l'urdeme rima,  
po salutò l'amicé e a tutta quante,  
e a stu paese cu' decoro e stima.  
Agge trattate a tutte umanamente,  
e a fatuci, male me sò fatto arreto,  
sò stato pe' l'amice e tante gente,  
modesto e umoristico poeta.  
Pennazzo a' morte mo, che nustalgia:  
e dico a' Cava addio, cu l'ucciochio 'e chianto,  
quanto canzone e quanto puisia  
ca l'ogge scritto, e l'agge omate tanto!  
Addio, ammòre mio, addio, compagnie  
addo' nnato' nnuato' cu sti climo 'e sole,  
menniez' st'addorre l'evore 'n mangatne  
uddò chiché balle crescén' o figliole.  
Addio possiatello per Frreddare,  
p' e fuentello 'a Valle e ou Chiano 'e Croce  
p' e Fréstia, Abucatella e p' Rangère,  
a Cannetello, ou Strumbolo e p' Fóce.  
Addio ammice core 'e pranzicelle,  
d'ol' clob 'e cuccuzelle 'e Monticicelle;  
felice omate contate, e o peretello  
sempe o portoute 'e manu, nfin' a' nnottel...  
A capo 'e morte, vén, lo sò preciso,  
quanno l'urdeme rima agge fermito,  
m'abbilo... cu no pallido surriso,  
o 'vuuie, ca rimonte, ve salutò...

Giovanni Iovine

### TERREMOTO

Gessificazione da panico  
di verminoso passiflora formatosi  
sott'architravate o in fuga,  
quando, per una manciata di secondi,  
il cuore terrestre si è scrollato.  
Sotto granuli rammolliti, potestò  
promotione mari e monti.  
Pal, col terremoto uscente, il distacco è tornato antico:  
rosei pascuti cacciatori  
errogano appendici caudali.  
La panegrista canéa leccchina  
scindozola a padroni predaci.  
Dito di Dio costagliò  
tanto invano nominato?...  
Non è di Domenidio la vendetta  
Sotto il cielo, in premeditazione  
attende un Dio distributivo di giustizia,  
... cani!

(Salerno) Ermanno Savino

### Ad ANNAMARIA SIANI

(chiara scritrice e poetessa)

A te che con la musa ti cimenti,  
Non ti fermaro mai, ma l'erta soli;  
Non paventari il contrasto di venti:  
Affronto quel che ha fedo tutti i mal  
Molte liriche e prosa ho scritto o scrivì,  
Avendo tu una vena portentosa,  
Risento l'aria terza in cui tu vivi  
In ogni canto tuo, ogni tua prosa...  
Attinger con la penna a pure e chiare  
Sorgenti, come corre il mondo ora,  
Indubbiamente è bello e da apprezzare;  
Avanza ancora, il canto tuo ristora!  
Non leggerli, significi ignorare  
Il sole ed all'oscur, qual cieco, andore...  
(Torchiara) Francesco Paolo Messano

### Immane flagello e gran fratellanza !

(Cataclisma del 23 Novembre 1980)

O bravi giovani soccorritori,  
o soldati, marinai o aviatori,  
ed elicotteri della Marina  
che accorrete dov'è morte e rovina...  
o voi, o stranieri specializzati  
che con apparecchi e cani addestrati  
riuscito a estrarre ancora viventi  
fratelli sepolti in macerie ingenti...  
e voi che viveri, vestiario e letti

nel sisma offrite a senza caso e tetti,  
tutti in eterno stato benedetti!  
Immane flagello e gran fratellanza  
ci dicono ancora buon segno e speranza  
che Cristo è con noi in grande alleanza,  
e Satana è ancora in iéné e scicalli  
che s'aggirano al buio tra vie e calli  
(Salerno) Gustavo Morano

(Sonetto in vernacolo napoletano)

Angelo Motta, grande industriale,  
nu premio d' a buntà ho istituito  
o 'Premio d' a Buntà Nott' o Natale »  
ca degnamente è stato conferito  
a chi 'e Buntà ne tene tanta e tanta,  
e d' a Buntà ne nzegne a tutta 'e via:  
a gente 'a veda que' comm'a no Santa,  
sta Mamma d' a Buntà: Mamma Lucia!..  
Dint'a no chiesella antica e bella  
'e stu paese mio, ca se n'avonta,  
parci cu' e Santa chesta vicchiarella  
e cerca 'a pace pe' l'umanità.  
Lie luce dint'a ll'uccelle, chch' e na stella,  
na luce, ch' e a luce d' a Buntà!..

Antonio Imparato

### LA CERTOSA DI S. MARTINO

Da uberto collo dal forte di S. Elmo  
a terga difesa, in austera maestà contempla  
di Partenope il limpido cielo, le albe rosate,  
i perlacei crepuscoli, il mare di azzurro,  
stemplato, le chiamate colline, vie e piazze,  
palazzi, basiliche e castelli, che comunanza  
di vita unisce a lei, d'arte un gioiello  
dal belvedere al chiostro dei procuratori.  
Guarda l'ondo Vesuvio che sonnecchia, ridenti  
paesi come greggi dispersa a piè del monte,  
Ercolano e Pompei del nostro sterminatore me-

(morì)  
Ischia e Capri fascinose sirene odorose di ma-  
rina, intravede Stabia dispensatrice d'acque salutari,  
Sorrento sede di Muse, olezzante d'arancio,  
del mutato destino da claustro a museo forse  
sdegnosa, nel certosino silenzio che ancor vi  
regna

che avochi dei d'Angiò l'inquieto Carlo  
che l'opera volle ed augusta,  
architetti o scultori suoi valenti artelici,  
fatti solimodanti od a severi studi intenti,  
gloria e tragedie dei secoli andati, atomi  
nel gran sepolcro dell'eternità del tempo.  
(Napoli) Avv. Enrico Caracciolo

### I DUE VECCHI

Violento scudiero di terra  
lamenti dei vivi sui morti travolti,  
alba livida di novembre  
macerie di case e cuori.  
Un vecchio sta sconsolato  
invocando morte  
e la sua casa, e i figli e lo speranza  
cumulo giacente.  
Perché tanto accorrere di aiuto?  
E un vecchio (l') avanza palido  
a muo: torso il piede incerto  
ma lo spirto fortissimo  
osservo, passa e toce.  
In grande tristeza si tondono  
gli occhi dei due vecchi.  
Torno il vecchio nel suo gran palazzo,  
l'altro rimuse o attese:  
e vivo correre vigili o soldati,  
ragazzi che saperano di belle  
e scherzi ai caserme e cant di allegria.  
Scavarono giorno e notte  
e non avevano fame e non sono  
composero cadaveri e strapparono  
i vivi supplicanti e negli occhi  
avevano il terrore della gente  
e i pianti dei bambini  
e lamenti moribondi e suppliche...  
Chino il capo il vecchio;  
e lò nel palazzo il grande vecchio  
dal cuore di ragazzo  
ordinò a tutti di uscire;  
tolse gli occhiali e plonse  
disperatamente.

(Rom) Alfredo Girardi

### STUDIATE, MEDICI !

Su questi miei pensieri strani e vaghi  
oso sperar che la scienza indighi;  
per debellare il cancro dò il concorso  
con quanto al buio credo avere scorso.  
Cause varie stanno innanzi al fatto:  
grasso organismo, anemico o disfatto.  
Scoprite le ragnate del prurito:  
cellule in stasi, sero, mal nutritio?  
L'anestesia, che effettuosi per taglio  
su concorda parte accresce il quadro?  
Suppliscono iodio, fluoro, sali borici  
streptomicina ed altri antibiotici,  
che se batterici uccidono senza scompa-  
no nel sangue ad altri mali schiudon campo  
Lottiamo noi tumori con massaggi,  
costante igiene, vitto e al sole raggi!  
Per quanto ottiene alla tua cucina  
attenti a quanto oggi si propina!  
Lievitio e cloro stanno in molti pasti  
quasi a smentire che il serbore guasti.  
Di buon metallo usato voli tegami;  
olio di semi, jugorti sono... infami.  
Qualcuno chiede se la sigaretta...  
Molta campagna contro. Si sospetta  
(Roma) Il sincerista

### AL RAGIONIERE CAPO...

Strillano nella « sua » ragione-ria  
un che somiglia a un fato maleale;  
la gente si fermava nella via  
dicendo: « Quello è un pazzo criminale! »  
« Maleducato! Qui comando io! »  
« Sta zitto! Basti! Mi protegga Iddio! »  
« Per leci ci vuole il tale Commissario — »  
« Povera Italia! Che democrazia! »  
Uranio pure quegli statici si!  
dice la gente rigigliando il passo  
Cos'è successo? Un porco ricco e grasso,  
sempre affamato, divorz vorria,  
ossieme al suo padrone ladro e río,  
pur l'ossa del suoi poveri impiegati.  
(Salerno) A. Cafari Panico





# ECHI e faville

BLACK OUT

A lot of damages to this poor country, a lot of buildings at once fell down! But events are nothing compared with lie. Are broken the ceilings, are broken the walls: the feelings together are broken too.

We'll give the children a Christmas carol, we'll give the children a Christmas tree... .... and after black out in the soul black out in my heart.

Guido è nato dall'app. P.S. Vincenzo Giordano e Rosa Russo.

Silvia è nata dal medico Dr. Antonio Pisoppi e Prof. Rosanna Avagliano.

Manuel è nato dall'Avv. Gaetano Lupi e Prof. Mariella Mascalo.

Matteo e Teresa sono nati gemelli dal rag. Andrea Avagliano ed Immacolata Senatora.

Claudia è nata dal Dr. Riccardo Di Mauro e Ins. Orsola De Pisapia. Auguri alla piccola, ai genitori ed ai nonni Rag. Claudio e Tania Di Mauro e Ind. Luigi ed Orsola Poncarzio.

x x x

L'Ing. Antonio Di Mauro del Rag. Claudio e di Gaetano Riccardi si è unito in matrimonio con la Ins. Rosa Mozzato di Antonio e di Vincenzo Soriani, nella chiesa dei Carmine di S. Arcangelo.

Vanni Moscon di Italo e di Giulia Vettori, calciatore da Treviso, con Silvana Della Rocco, studentessa, di Pasquali e di Michele Rispoli, nella Basilica della Trinità.

Il Prof Achille Mughini, consigliere comunale di Rolando e di Carmela De Bonis, con la Ins. Teresa De Rosa di Vincenzo e di Bettino D'Alessandro nella chiesa di S. Felice ai Cappuccini.

Ippolito Canonico di Giuseppe e di Laura Vecchi, rappresentante, con la Ins. Rosa De Rosa di Francesco e di Bianca Liberti.

x x x

Ad anni 80 è deceduto Enrico Bisogni, sarto, figlio dell'incommensabile Francesco che fu rinomato gestore di trasporti a cavallo per pompe funebri e per matrimoni, o già precedentemente, quando a Cava erano vivissimi il turismo e la villeggiatura dell'800, era stato gestore di trasporti con carrozze per la Costiera Amalfitana.

Alle sorelle Immacolata e Giovanna, al Fratello Alfredo ed ai nipoti e parenti le nostre condoglianze.

(Napoli) Guido Cuturi

## CRISI (Versione Italiana)

Una serie di danni per questo povero paese, quanti edifici son caduti giù!

Ma gli eventi son niente in confronto alla cattiveria, ma gli eventi son niente in confronto alla bugia.

Si sono spacciati i solai si son rotto le pareti: si sono aperte ferite nell'anima mia.

Daremo ai fanciulli un conto di Natale, daremo ai fanciulli un albero di Natale ... e poi gelo nell'anima gelo nel cuore.

## « RICORDO »

Non metterò rossotto sulla labbra questa mattina, affinché il mio bacio vi persista.

Non mi vestirò, non mi pettierò, per non cancellare le sue carezze.

Chiuso lascerò lo imposto, perché il ricordo rimasto non se ne fugga al vento.

(Materdomini) Vanna Nicotera

# DOTA

## LA CLASSICA PASTA DI NAPOLI

Nata nel giugno del 1936, la PASTA DOTA ha costantemente conservato quattro pregi per essere preferita: 1° E' prodotta esclusivamente con semola di grani duri pregiati che sono coltivati solo in alcune regioni dell'Italia meridionale e precisamente in Lucania e in Puglie. 2° E' lavorata con procedimento artigianale ed è essicata lentamente con appreccchi statici allo scopo di non alterare i requisiti analitici ed organoletti della semola, per cui l'obiettivo fondamentale rimane la buona qualità e non la quantità.

3° E' prodotta da sempre con le famose trafilie di bronzo che danno alla pasta sapore, gusto e quella lieve ruvidezza su superficie che si amalgama bene con il condimento. 4° E' prodotta in piccole quantità, perciò è sempre fresca e porta la data di produzione su ogni confezione.

Se vi sono dubbi su questi pregi della PASTA DOTA, potete chiarirli con i Vostri Rivenditori che per Cava sono: APICELLA Giuseppe - Via T. Cuomo, 51 - Tel. 84.17.81 CRISCUOLO Giuseppe - Corso Italia, 235 - Tel. 84.15.90 D'AMATO Rita - Via M. Benincasa, 8-10 - Tel. 84.13.83 D'AMATO Salvatore - Via O. di Giordano, 45 - Tel. 84.28.06 GIGANTINO Giuseppe - Via Atenolfi, 9 - Tel. 84.16.45

PASTIFICIO DOTA s.r.l.

Via Nazionale, 1034 - Tel. (081) 883159

Torre del Greco (NA) - 80040 S. Maria La Bruna

DOTA, LA BUONA PASTA DI CASA NOSTRA



## Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR  
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC  
JBL — ORTOPHON — BASF

Direttore Responsabile Registrato al n. 147  
DOMENICO APICELLA Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. « MITILIA » - Cava de' Tirreni

## Ditta MATRI'S

### IMPIANTI DI

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

### IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE

Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE LIPSI

Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

## I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

CI si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

« CECCATO » — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

## di PIO SENATORE

Borgo Scacaventri, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CRÖCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava  
dei  
Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA

concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

**Encyclopédie Universale Rizzoli-Larousse**

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendita Diretta di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 15 mila mensili.

L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ' ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI SPEZIE DI OGNI GENERE

## CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTE IL MAGO

## Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze Consultato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo

da voi preferito.



LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada

Massimo rendimento — Massimo Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « MAX MEYER »

Corsa Italia, 251 — Tel. 84.16.26 — CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

## Tipografia MITILIA

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI

Corsa Umberto, 325

Telefono 84.29.28

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrealfiore — Depositi — Uffici — Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. CIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Agglomero

non tolgo

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali delle migliori marche

## ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità</p